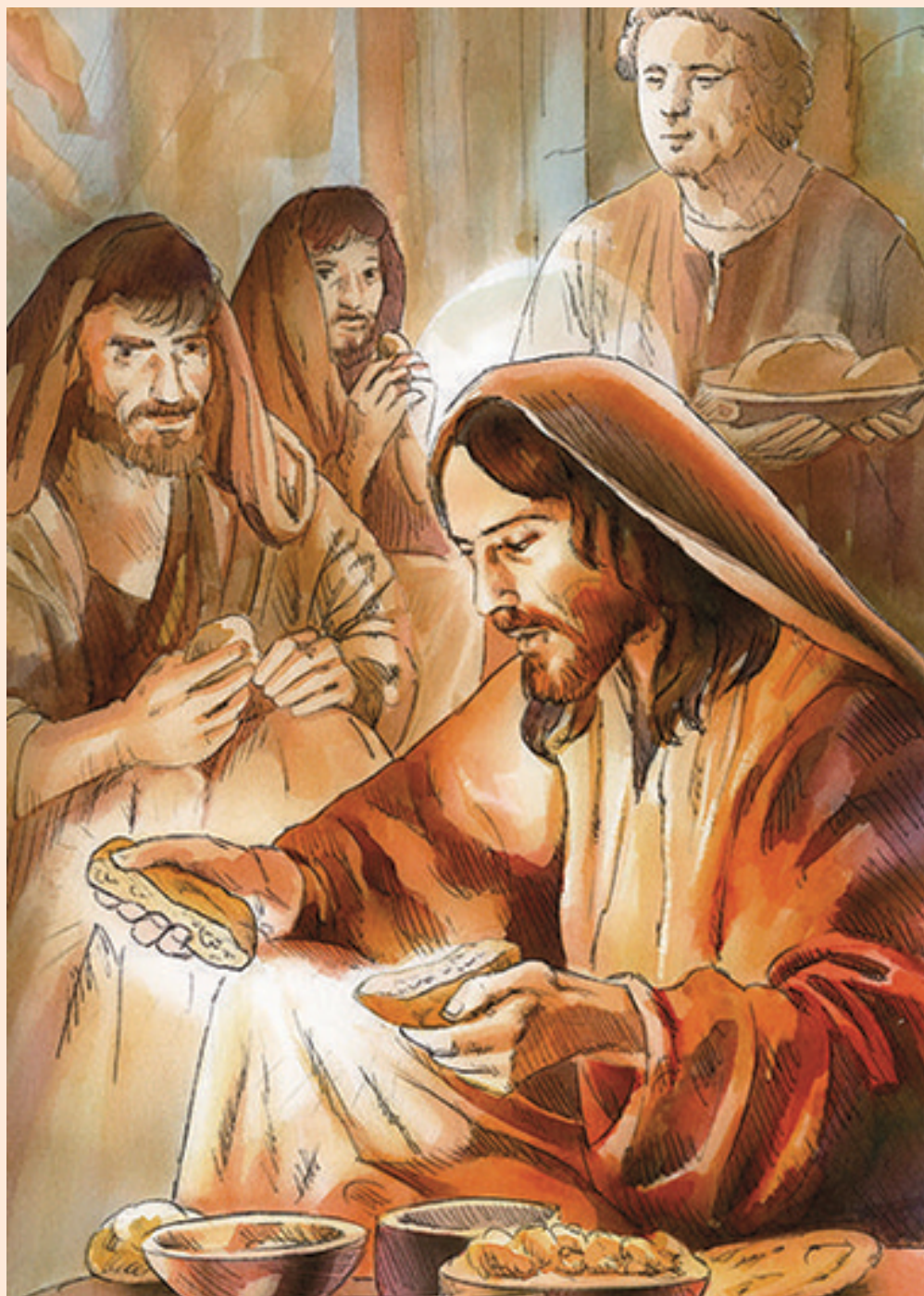


Parrocchia San Giovanni Battista - Pieve
Parrocchia San Rocco - Fontana
Parrocchia San Carlo - Valle



Camminare Insieme



Santa Pasqua 2021

ORARIO S. MESSE

FERIALI

Ore 9.00: Chiesa Oratorio Pieve

Ore 9.00: Chiesa di Fontana*

*Martedì e Giovedì Liturgia della Parola

Ore 19.00: Chiesa della Pieve

PREFESTIVE

Ore 17.30: Chiesa di Fontana

Ore 18.30: Chiesa di Pieve

FESTIVE

Ore 7.30: Chiesa della Pieve

Ore 8.00: Chiesa di Fontana

Ore 9.00: Chiesa Oratorio Pieve

Ore 9.30: Chiesa di Valle

Ore 10.00: Chiesa della Pieve

Ore 10.30: Chiesa di Fontana

Ore 11.00: Chiesa della Pieve

Ore 18.30: Chiesa della Pieve

Ore 19.45: Chiesa SS. Bruno e Francesco

Adorazione Eucaristica:

Mercoledì, dalle 9.30 alle 12.00, chiesa Oratorio

**Puoi ascoltare la S. Messa
sulla frequenza 90.5 FM**

ORARI SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì dalle 16,30 alle 18,30

Martedì dalle 09,00 alle 11,00

Mercoledì dalle 09,00 alle 11,00

Giovedì dalle 09,00 alle 11,00

Venerdì dalle 09,00 alle 11,00



Info utili

Don Riccardo

030 - 871255

Don Marcellino (Curato dell'UP)

333 - 1287704

Don Luca (Curato dell'UP)

328 - 1822423

Oratorio Fontana

030 - 871520

Segreteria Parrocchiale

030 - 871255

Mail:

segreteria.parrocchiapieve@gmail.com

Scuola Materna

030- 871248



www.facebook.com/scuolamaternapieve
www.facebook.com/OratorioLumezzanePieve
www.facebook.com/ParrocchiaFontana



Serve un nuovo inizio del cristianesimo: tornare al momento zero della tua vita di fede

Moltissime famiglie di Lumezzane stanno vivendo la terza ondata della pandemia, COVID 19.

Mai come in questo tempo, abbiamo toccato con la vita, che la Quaresima della Chiesa e quella dell'umanità coincidono, si intrecciano si illuminano a vicenda. La prima è l'occasione per rileggere l'altra, per trovare senso, per imparare la lezione.

La frase ricorrente che esprime tutta la nostra paura e il nostro sconforto è **“ci risiamo”**, **A che cosa sono serviti i sacrifici di quest'anno?**



Nell'intimo di molti sono nate nuove domande sul senso della vita. O forse sono risorte. Noi sappiamo che non siamo soli in questa lotta, ma questa ennesima frenata alla vita quotidiana non ci lascia indifferenti.

L'Italia si è impoverita. Per alcuni sino alla fame.

Si è diffuso un senso di precarietà e incertezza sul futuro. Ci preoccupano le famiglie e la situazione dei loro bambini; il disagio degli adolescenti, i giovani, la solitudine degli anziani sempre più isolati, il lavoro che fatica ad organizzarsi.

La perdita di molte persone care e il dolore dei loro familiari.

Ci preoccupa lo sfaldamento di tutto ciò che fa di noi una comunità.

Occorre **ricostruire le comunità cristiane** con un lavoro di tessitura umana, facendo sì che siano capaci di accogliere quanti si sono posti nuove domande.

In questo periodo difficile si sono mostrati molti che hanno manifestato generosità e desiderio di aiutare gli altri. Vanno ritrovati quanti sono piombati in un cristianesimo individualista, fatto magari di Messe in TV senza legami.

Si apre un nuovo inizio per il cristianesimo in Italia (a Lumezzane). Nessuno ha il monopolio di questa missione né questa deve pesare solo sul clero.

Per qualcuno è l'ora dell'*Evangelii Gaudium*. Così scrive papa Francesco: *“Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in strada”*.

Bisogna saper leggere i segni dei tempi, nelle ferite e nelle domande lasciate dalla pandemia ci sono tante richieste di amore, vita nuova, speranza.

Al Signore della vita e della storia affidiamo le nostre Comunità Parrocchiali, il nostro impegno non perché tutto torni come prima, ma perché niente di ciò che vale vada perduto.

In questo tempo ciascuno di noi è chiamato a essere *“artigiano”* della comunità, costruttore di relazioni profonde, animatore di Speranza.

Allora, comunque vada, siamo sicuri che alla fine di questi 40 giorni è ancora Pasqua - Passaggio.

Tanti Auguri, accompagnati dalla preghiera e dall'affetto.

Don Riccardo

RISORGI, SIGNORE...

...OGGI!

Abbiamo sete di risurrezione, Signore.
Abbiamo fame di vita nuova,
di quella vita attraversata dalla bellezza
e illuminata dalla tenerezza.

Vivi, Signore Risorto, vivi oggi!

Risorgi tra noi,
e spezza le catene di ogni morte,
spalanca le porte di ogni sepolcro,
prendici per mano
e riconsegnaci alla vita.
Amen.



Pensieri sull'essenziale in Oratorio

Una delle parole più dibattute in questi tempi nella Chiesa, in modo particolare nella nostra Diocesi (soprattutto in seguito alla lettera del Vescovo Pierantonio "l'essenziale della vita cristiana") è essenzialità. Cos'è **essenziale della vita cristiana? O ancora non può esserci ed è necessario che ci sia?**

Questa riflessione sta attraversando anche l'esperienza dei nostri oratori bresciani: qualcuno sostiene che nella lenta ripresa in tempo di pandemia sia inevitabile ripartire secondo i modelli che già conosciamo (iniziazione cristiana, bar, grest, campi...) come se nulla fosse avvenuto; qualcun altro ritiene invece che si possa cogliere la chiusura dei mesi scorsi come occasione per non ripartire allo stesso modo o con le medesime proposte. Non ci pare utile seguire nettamente né l'una né l'altra proposta anzitutto perché la pandemia è ancora in atto ed le chiusure e riaperture continue sono all'ordine del giorno. In secondo luogo il continuare come si è sempre fatto non sarebbe più stato percorribile anche senza la pandemia in quanto il calo dei sacerdoti e la nomina ben chiara del vescovo nei nostri confronti (vicari parrocchiali di tutte e sette le comunità lumezzanesi) porta inevitabilmente a intercettare un altro modo di pensare e di attuare la pastorale giovanile.

Infine anche l'azzeramento delle proposte precedenti e la ripartenza con modelli totalmente nuovi non ci pare una soluzione congrua perché verrebbe meno una ricchezza notevole data dalla tradizione oratoriana lumezzanese ancora viva e efficace. **Cosa fare o ancor prima come ragionare e progettare il futuro prossimo dei nostri oratori. Se dovessimo pensare all'essenziale della vita oratoriana quale sarebbe la risposta?**

Facilmente se ci fosse un sondaggio le risposte sarebbero variegata e forse anche contrastanti. Da chi vorrebbe l'oratorio solo o principalmente quale luogo di catechesi, ritiri, preghiera o da chi lo pensa quale luogo di aggregazione, feste e gioco. Come ben sapete, ci sta l'uno e l'altro aspetto ma l'essenziale della vita dell'oratorio ci pare vada aldilà di questi aspetti più visibili. **L'essenziale è costituito prima di tutto dalle persone che ci sono in oratorio, e soprattutto da coloro che si pongono al servizio di esso. L'essenziale è riscontrabile nella coerenza al Vangelo di Cristo che si traduce in una bella umanità** testimoniata dal bene che mettiamo nei gesti che compiamo, nelle parole che diciamo nei confronti di tutti coloro che vengono o semplicemente si affacciano all'oratorio.

Se una persona si comporta male in oratorio la riprendiamo, se succedono fatti gravi bisogna intervenire anche severamente, ma di fondo non deve regnare il pregiudizio o il disprezzo verso chi è distante o ci è ostile.

E ancora l'essenziale si potrebbe tradurre nel favorire ogni atteggiamento di comunione e collaborazione all'interno della comunità educativa dell'oratorio e visto che siamo in Unità Pastorale degli oratori.

E' inutile dire ai ragazzi che Gesù ci insegna a volerli bene quando poi finito l'incontro gli stessi ragazzi ci sentono criticare e parlar male degli altri catechisti, baristi, volontari e educatori.

E' una tentazione molto diffusa che non lascia indenni neanche noi sacerdoti.

Eppure lo sforzo grande che dobbiamo fare se abbiamo a cuore l'oratorio, sta proprio nel non concentrarci sul nostro piccolo o grande successo, nell'evitare di apparire più bravi di altri, nel cercare di non far vincere il parere del nostro gruppetto.

Agli occhi di Cristo queste fatiche sono inutili e danneggiano quella fraternità alla quale tanto Lui ci esorta.

Come vedete in queste poche righe non ci sono programmi aziendali; certamente, come già state vedendo, **dobbiamo riorganizzare il modo di operare all'interno degli oratori, affinché il futuro non ci colga impreparati. Allo stesso tempo però non possiamo lasciarci prendere dall'ansia da prestazione ma piuttosto guardare a un'essenziale a cui tutti siamo chiamati**, preti compresi.

Il Salmo 133 ci ricorda *"quanto è buono e soave che i fratelli vivano insieme... Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre"*: puntiamo a questo!

Se in futuro faremo qualche catechismo, attività o festa in meno ma sempre più ci sforzeremo di andare d'accordo e volerli bene con l'aiuto necessario dei sacramenti, allora il catechismo sarà già fatto perché chi verrà in oratorio potrà dire: ho incontrato delle persone che si volevano realmente bene.

I vostri Curati
don Luca e don Marcellino

Solitudine, silenzio, preghiera e pane nella vita quotidiana durante il Covid-19

Dire “*giornate eucaristiche*” o “*quarantore*” ci ricorda l’adorazione nella nostra chiesa parrocchiale, la processione con l’ostensorio per portare solennemente il Santissimo Sacramento, il Corpo di Cristo nel pane santo, in mezzo a raggi dorati. Emergono fotogrammi parrocchiali dalla nostra memoria, scene da film come quella emozionante in “Mission”, illustrazioni artistiche o immagini televisive come Papa Francesco solo, sotto la pioggia, che benedice in una piazza vuota il mondo minacciato dalla pandemia.

Era la sera del 27 marzo. Nessuno poteva sapere un dato: quella sera il Covid19 segnò la punta massima di violenza mietendo, in 24 ore, 919 morti solo in Italia. Anche nella nostra comunità, quest’anno, la processione

eucaristica è stata celebrata in modo diverso rispetto alla tradizione: il popolo in preghiera dentro la chiesa e i sacerdoti con il piccolo clero hanno portato il Santissimo

Sacramento per le vie del paese, per ricordare che “È LUI il grande

mistero della fede...’E’ il custode della nostra vita...’E’ il Dio che ci sta vicino...” “E’ la nostra speranza...”

Mentre ero in chiesa e tentavo di pregare, accompagnando con il cuore e la mente la processione che si snodava per via S. Giovanni Battista, molte domande mi frullavano per la testa:

Di fronte a questo tempo “sospeso”, a questi dati di pandemia vale ancora la pena di credere?

La fede è “solo” una pia illusione che ci dà forza nei momenti di difficoltà o “senso” e “significato” che ci aiuta a superare il dramma della paura e della solitudine che in questo tempo ha proporzioni inaudite? Può essere il passaggio del Santissimo Sacramento per le vie del paese un momento di benedizione e di conforto per le tante famiglie segnate da sofferenze, lutti, perdite di persone care nella più completa solitudine?

Come possono i nativi digitali cogliere il significato vero del Santissimo Sacramento?

Nella mia mente si è presentata la figura di Carlo Acutis.

Un adolescente che può provocarci e aiutarci.

Ragazzo di vivacità frizzante e simpatia contagiosa, prestante, genio dell’informatica, autodidatta di sassofono. Ha gusti, abitudini, hobby della buona borghesia milanese.

Quel “corpo di Cristo” che riceve spesso a Messa lo interpella e comincia a cercare risposte in internet, dove si può trovare di tutto, da sacre favole a interviste come quella a Franco Serafini, cardiologo

di Bologna:

“Ho analizzato scientificamente cinque miracoli eucaristici: da un punto di vista medico legale - in tutti i casi - si tratta di tessuto miocardico di paziente politraumatizzato, con lo stesso gruppo sanguigno, AB, il più raro, maschile lo

stesso poi della Sindone di Torino, del sudario di Oviedo, del volto di Malloppello e della tunica di Argenteuil, dei frammenti di Lanciano e di Tixtla in Messico”. Carlo si appassiona e si dedica a una ricerca accuratissima sui 136 miracoli eucaristici riconosciuti dalla Chiesa, creando un progetto per una mostra digitale per raccontare - diceva - “la gioia di un incontro concreto”.

Il materiale è tale che diventerà pure due docufilm.

Ritiene di aver trovato nell’amico Gesù un “tesoro prezioso” e la sua idea è condividere attraverso il web con i coetanei questo mistero che lo affascina e entusiasma: “Se tutto questo è vero - commenta - noi siamo più fortunati delle folle di duemila anni fa, perché loro per incontrare Gesù dovevano andarlo a cercare nei villaggi, nel deserto, fare chilometri polverosi al sole, mentre noi possiamo scendere nella Chiesa sotto casa e trovarlo realmente lì per noi, presente nell’Eucaristia”.



Questa percezione la ritraduce in uno slogan:

“Tutti nasciamo originali, non possiamo morire fotocopie”. Dio lo ha aiutato a realizzare il suo sogno? No. Sì. Non lo so.... Forse....

Una leucemia fulminante, in 3 giorni, lo fa morire a 15 anni. Ma il suo progetto non si arresta, anzi, rimbalza nel mondo.

Tanto che un bambino brasiliano, con il pancreas deformato, debilitato, ne conosce la storia via web, lo prega e guarisce senza intervento chirurgico che non avrebbe potuto reggere.

Papa Francesco recentemente ha riconosciuto il miracolo così Carlo, il ragazzino web-curioso, è proclamato Beato dal 10 ottobre dello scorso anno, e c'è chi lo indica patrono di internet e del villaggio globale. Un ragazzo normale, felice, autentico è il

frutto eucaristico. Un cameriere mauriziano, di casta sacerdotale bramina, ha testimoniato di essersi convertito dall'induismo grazie alla gentilezza attenta di Carlo e ai loro dialoghi.

La madre stessa confessa: “Era così piccolo e mi faceva tante domande profonde a cui io non sapevo rispondere. Rimanevo perplessa per quella sua devozione. L'ho seguito. E ho iniziato il mio cammino di avvicinamento alla fede”.

Carlo ci insegna che il miracolo è la vita di tutti i giorni: dacci oggi il nostro “pane” quotidiano, il pane dell'amore, che è la vera presenza di Dio, il *Corpo di Cristo*.

Scoprirlo e nutrirsi rende sazi e rende buoni come il pane. A noi sempre più connessi col mondo e sconnessi con la vita Gesù riconsegna il valore di quella presenza che sa riempire oltre la solitudine e le distanze, al di là di parole o di silenzi.

Quell'esserci per te e con te, sempre, che non vedi ma senti, è una qualità di Dio e lui l'ha messa dentro il nostro amore. **Dio ci insegna che l'amore non è “sentire la mancanza” ma è “percepire la presenza”**, comunque e nonostante tutto.

Elda



In occasione della prima Giornata nazionale delle vittime di Covid Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, ha composto la poesia "Tu ci sei" dedicata alle vittime del Covid e incisa su una lapide del cimitero di Bergamo.

Tu ci sei di Ernesto Olivero

Tu ci sei.
Sono convinto che tu ci sei
accanto alle persone che muoiono sole,
sole, con a volte incollato
sul vetro della rianimazione
il disegno di un nipote,
un cuore, un baccello, un saluto.
Tu ci sei, vicino a ognuno di loro,
tu ci sei, dalla loro parte mentre lottano,
tu ci sei e raccogli l'ultimo respiro,
la resa d'amore a te.
Tu ci sei, muori con loro per portarli lassù
dove con loro sarai in eterno, per sempre.
Tu ci sei, amico di ogni amico che muore a
Bergamo, in Lombardia, in ogni parte del
nostro tormentato paese.

Tu ci sei e sei tu che li consoli,
che li abbracci, che tieni loro la mano,
che trasformi in fiducia serena la loro paura.
Tu ci sei, perché non abbandoni nessuno,
tu che sei stato abbandonato da tutti.

Tu ci sei, perché la tua paura,
la tua sofferenza, l'ingiustizia della tua morte,
ha pagato per ciascuno di noi.
Tu ci sei e sei il respiro
di quanti in questi giorni
non hanno più respiro.
Tu ci sei, sei lì, per farli respirare
per sempre. Sembra una speranza,
ma è di più di una speranza:
è la certezza del tuo amore
senza limiti.

Non abbiate paura !

“Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”.

Così ogni domenica, Pasqua settimanale, concludiamo il Credo, la nostra professione di fede. Celebrare il Triduo della passione, morte e resurrezione di Gesù significa ritornare al cuore della nostra fede, operare una conversione, un cambiamento radicale di mentalità che ci riporta al fondamento senza il quale nulla avrebbe senso nella nostra vita di cristiani: secondo le parole di san Paolo, “se Cristo non è risorto, è vana la nostra fede!” (cf. 1Cor 15,17).

Nel giorno di Pasqua è possibile misurare la nostra fede di cristiani e discernere la capacità che abbiamo di sperare per tutti e comunicare a tutti questa speranza. Nel giorno di Pasqua ogni cristiano proclama la vittoria della vita sulla morte, perché Gesù il Messia è risuscitato da morte per essere il vivente per sempre: un uomo come noi, carne come noi siamo carne, nato e vissuto in mezzo a noi, morto di morte violenta, crocifisso e sepolto, proprio quest'uomo è risorto!

“O morte, dov'è la tua vittoria?” O morte, tu non sei più l'ultima parola sulla vita, ma sei diventata un passaggio, l'ora dell'esodo da questa terra – da Dio voluta e da noi amata – alla vita per sempre, dove Dio è l'unico Signore, dove la sua comunione d'amore è l'unico regno. Questo dovrebbe essere il canto del cristiano nel giorno festa delle feste, perché Cristo è risorto quale primizia di tutti noi, perché la vita regna definitivamente e in ogni creatura è iniziato un processo segreto ma reale di redenzione, di trasfigurazione.

Gesù ha lottato contro la morte durante tutta la sua

vita, fino a riportare la vittoria.

L'agonia iniziata da Gesù nell'orto degli ulivi è il culmine di questa lotta (*agon*) conclusasi con la discesa di Gesù all'inferno, quando ha sconfitto la morte in modo definitivo. Gesù non ha vinto la sua morte, bensì la Morte: “Con la morte ha vinto la Morte”, canta oggi la liturgia! Tutti gli esseri umani, anche se non conoscono né Dio né il suo disegno, portano nel cuore il senso dell'eternità, e tutti si domandano: “Cosa sperare?”. Essi percepiscono che, restando insensibili alla resurrezione, si vietano di conoscere “il senso del senso” della loro vita. Attendono, cercano a fatica, e a volte per cammini sbagliati, la buona notizia della vita più forte della morte, dell'amore più forte dell'odio e della violenza. Cristo, risorto e vivente per sempre, è la risposta vera che attende dai cristiani quella narrazione autentica che solo chi ha fatto l'esperienza del Vivente può dare. Dove sono questi cristiani? Sì, oggi ci sono ancora cristiani capaci di questo: ci sono anche ai nostri giorni martiri cristiani, ci sono profeti cristiani, ci sono testimoni che non arrossiscono mai del Vangelo.

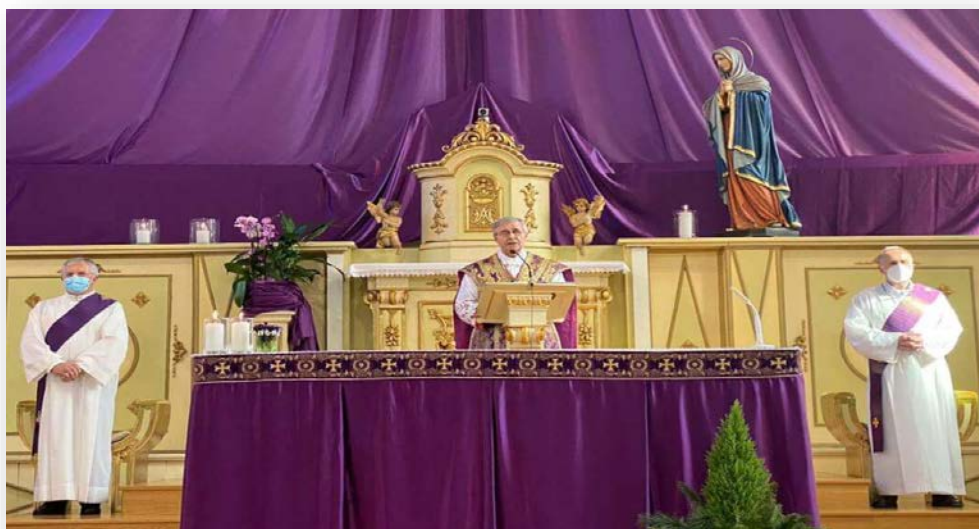
Allora una voce giunge dalla tomba vuota, oggi come quel mattino di resurrezione: “Non temete, non abbiate paura! Il Crocifisso è risorto e vi precede!”. Sì, è ormai vicina per la Chiesa una primavera, una stagione in cui lo Spirito del Risorto si fa presente più che mai, una stagione in cui la Parola di Dio sarà meno rara...

Dal giorno in cui Cristo si è levato dai morti non vi è più alcuna situazione umana “a cielo chiuso”: la resurrezione del Signore spinge il cristiano a testimoniare la propria speranza nella salvezza universale, a pregare per la venuta del Regno, ad attendere il giorno radioso in cui tutte le lacrime saranno asciugate.

La Pasqua, le energie del Risorto, l'attesa della resurrezione hanno come destinatari l'intera umanità, la creazione tutta! La Pasqua apre per tutti l'orizzonte della vita eterna: che questa Pasqua sia davvero giorno di speranza per tutti!



Il vescovo Pierantonio visita la nostra Unità Pastorale



La visita del vescovo è un fatto importante per la vita della Chiesa e richiede di essere conosciuta, accolta e partecipata da tutta la comunità cristiana. La visita nasce dal dovere del vescovo di "mantenere contatti personali" con il clero, i religiosi e le religiose e con i laici nel loro specifico territorio dove formano le diverse comunità parrocchiali.

Potremmo dire che ha lo scopo di confermare, sostenere e stimolare la fede, la testimonianza e l'impegno di evangelizzazione di ogni battezzato e di ogni comunità di battezzati. Il carattere di 'visita' che caratterizza questa forma di azione pastorale, mette in luce il significato della missione del vescovo nella Chiesa diocesana, proprio come inviato di Gesù Cristo.

Egli viene perché è mandato; ed è mandato come successore degli apostoli. La sua non è stata dunque la visita di un ispettore amministrativo o di un controllore burocratico, ma è **"un'azione apostolica", cioè la visita di un inviato, che rende presente Gesù Cristo nella comunità cristiana.** Nella persona del vescovo, Gesù Cristo stesso "pastore supremo" continua e prolunga la sua 'visita' ed attua la sua presenza amorosa nella Chiesa.

In questo senso la visita del vescovo può essere davvero essere definita un evento di grazia per le comunità che compongono la nostra Unità Pastorale. In questo senso, la sua presenza in mezzo a noi è

stato un grande dono dello Spirito, perché è stata un'opportunità per la nostra unità pastorale San Giovanni Battista di dare vitalità al cammino di fede, nuova spinta per continuare, senza titubanze, a percorrere la via indicataci da Gesù.

Abbiamo pregato, insieme al vescovo, lo Spirito perché, come lui ci ha ricordato nei due incontri che ha avuto con noi **"l'amore di Dio apra nuove vie alla nostra vita, rinvigorisca la nostra fede, illumini le menti confuse, conforti i cuori sfiduciati, aiuti a fiorire ciò che germoglia, ridesti in noi la freschezza della fede"**.

E allora ringraziamo il nostro Vescovo Pierantonio, per la sua visita in mezzo a noi, per il bene che ha dimostrato alla nostra unità pastorale di Lumezzane e per l'incoraggiamento che ha dato ai nostri sacerdoti, che con generosa disponibilità e grande entusiasmo, si impegnano a rendere vivo ed efficace il cammino delle nostre sette parrocchie.

Grazie perché, con la sua presenza e la sua parola, ci ha mostrato, ancora una volta, il vero centro della vita, cioè Gesù Cristo. Ci ha ricordato che vale la pena di seguirlo e che, solo Lui, è in grado di illuminare questa nostra vita, a volte stanca e superficiale.

La Guida degli Oratori Paolo Ghio

“Camminiamo nella speranza”

Come gruppo missionario parrocchiale abbiamo fatto nostra l'esortazione di Papa Francesco: è un invito coraggioso e bello in questi tempi duri, sofferti e contraddittori, in cui la tentazione è quella di gettare la spugna e prendere quel che si può, senza preoccuparsi del futuro e degli altri.

Ma, **“camminare nella speranza” è scegliere e difendere la vita, soprattutto dei più indifesi, dei poveri. È accogliere ogni persona come persona. È gentilezza e attenzione all'altro, passando dall'io al noi.** Perché la “speranza” è audace, se guardiamo oltre la comodità personale, per aprirci a ideali che rendono la vita dignitosa. Queste parole ci hanno aperto il cuore, perché la speranza è l'anima della missione e ogni persona è un “camminatore di speranza”. Condividiamo con voi la lettera che abbiamo ricevuto da Francesca, infermiera missionaria a Chacas in Perù, che in terra di missione è testimonianza di come si possa dedicare la propria vita agli altri.

Il Gruppo Missionario



Carissimi amici,

sono Francesca, inizio questa lettera ringraziando di cuore il gruppo missionario, tutti i giovani e le famiglie degli oratori che si sono prodigati nella preparazione e nella vendita delle lattughe di Carnevale, il cui ricavato mi è stato donato da portare nella missione dove ho regalato un anno e mezzo della mia vita, come infermiera.

Vi provo a spiegare come verranno usati i soldi che avete raccolto con grande impegno.

Il denaro sosterrà l'Ospedale di Chacas, gestito dall'Operazione Mato Grosso, che nasce dal sogno di aiutare la povera gente che vive sulle Ande del Perù.

Questa gente vive per lo più dei frutti del proprio campo: nella precarietà delle stagioni e del

raccolto, spesso soffrendo la fame. In una vita come questa i problemi di salute sono sinonimo di tragedia: vengono a mancare braccia per lavorare, e chi resta a disposizione per zappare ha poco tempo da dedicare al malato che spesso viene lasciato a se stesso.

La situazione diventa ancor più disperata perché tutta la sanità peruviana è a pagamento: visite, esami, medicine, ricovero; e gli ospedali più vicini distano da Chacas ore di viaggio.

Gli ambulatori infermieristici presenti sul territorio, che dovrebbero dare le prime cure, spesso sono sguarniti, carenti d'igiene e di personale. Di fronte a questo grande bisogno 27 anni fa è nato l'ospedale di Chacas.

L'ospedale è sempre stato portato avanti grazie alla presenza di medici e infermieri italiani, come me, che mettono a disposizione le loro competenze e professionalità per curare gratuitamente i più poveri.

I pazienti spesso vengono da lontano, per loro è l'unico presidio a cui possono rivolgersi ed è quindi difficile mettere orari, inoltre la routine è continuamente interrotta dalle emergenze.

Col passare degli anni il carico lavorativo aumenta: sono sempre di più i malati che si rivolgono a Chacas, ora arrivano anche persone provenienti da altre regioni con la speranza di qualcuno che possa accoglierli.

Concludo ringraziandovi ancora per il bene e l'aiuto che date.

*Un abbraccio
Francesca*

8 Marzo 2021: Giornata Internazionale della donna

Il Centro Italiano Femminile di Lumezzane, nonostante perduri l'emergenza sanitaria che, purtroppo, tutti conosciamo, non poteva tralasciare dal celebrare l'8 Marzo, Giornata Internazionale della donna, almeno nella circostanza della Santa Messa che ci ha visto collaborare con le preghiere e le offerte e con la consueta riflessione finale che si concretizza con un lavoro che poi verrà distribuito a tutti i presenti al termine della funzione.



La proposta di quest'anno è racchiusa nel nostro solito biglietto contenente una piccola cornice colorata vuota, accompagnata dalla scritta:

"Possiamo essere come la cornice: per circondare, proteggere e custodire ciò che è valore!"

In effetti la cornice ha la funzione di delimitare qualcosa: un quadro, una fotografia, uno specchio. Oggi è di moda incorniciare persino il televisore da 50 pollici appeso alla parete del salotto!

Sul circondare, proteggere e custodire, dunque, non ci sono problemi. La domanda è: "cosa è valore per me, per noi, per voi?"

La risposta è nella cornice **vuota** che proponiamo ed in ciò che **ognuno** è disposto a mettere dentro, sapendo che questo contenuto ci parla della vita che abbiamo scelto e dei valori in cui crediamo.

Il soggetto di un quadro, ad esempio, ci dice il quando, il dove ed il perché l'abbiamo acquistato: in una località turistica, ad una mostra, di ritorno dal viaggio di nozze per arredare la nuova casa. Affiorano alla mente tanti bei momenti trascorsi.

E' il valore della memoria, grande maestra di vita.

Lo stesso vale per una foto. Chissà quante ne abbiamo fatte. Alcune, però, le scegliamo e le incorniciamo perché fissano persone e ricorrenze particolari: una cena, una gita, il corso di ginnastica, le vacanze, quando ancora queste cose si potevano fare. E poi: una riunione, un avvenimento pubblico, la famiglia, un caro che non c'è più ma che continua a guardarci da quella cornice. E' il valore degli affetti e della condivisione.

E così potremmo continuare col valore dell'amicizia, della solidarietà, dell'impegno sociale e civile, della fede.

A ben vedere, sono le stesse motivazioni che ispirano il nostro lavoro di donne all'interno del Cif, perché anche **l'associazionismo solidale e di formazione come il nostro, per noi, è un grande valore.**

Ma attenzione, la cornice è una recinzione rigida e come tale non cambia più. Se queste recinzioni sono eccessive e ci impediscono di pensare al futuro, come stiamo sperimentando forzatamente in questo periodo di pandemia, possono diventare esse stesse un problema.

Lo studioso britannico Gregory Bateson suggerisce di: ***"Rendere possibili gli incorniciamenti della nostra esperienza senza lasciare che si blocchino in forme immutabili e definitive..."***

Perché la nostra cornice lavori bene, dunque, è **necessario credere nella virtù della sua doppia funzione: fuori per vivere l'esperienza della vita e dentro per rievocarne i momenti più belli.**

E allora, appena ci sarà possibile, ma già da subito se si vuole, **restituiamo energia e slancio alle nostre relazioni e al nostro operare dentro e fuori la famiglia, dentro e fuori la comunità, favorendo aperture, opportunità ed orizzonti nuovi in perfetta armonia con i nostri valori.**

E avremo vissuto una vita degna di essere incorniciata.

Auguri a tutte le donne.!

(Riflessioni scaturite dal gruppo ma espresse e lette da Celestina, aderente ed ex presidente Provinciale del Cif Bresciano)

S.O.S. SPORTELLO ARGENTO

Il progetto “Non è mai troppo tardi” che si rivolge alla popolazione anziana è promosso dalle realtà del volontariato della Consulta sociale di Lumezzane (finanziato dal ministero del lavoro della regione Lombardia).

Si è avviato con l’apertura dello sportello SOS Argento, dove vede impegnati attualmente una quindicina di volontari che si alternano nel fare o rispondere alle chiamate telefoniche degli anziani e/o familiari.

Lo sportello mette anche a disposizione gratuitamente figure professionali quali psicologo e logopedista. Lo sportello SOS argento vuole essere un punto informativo, che fornisce assistenza alle famiglie e al singolo cittadino relativo alle attività, servizi e supporti presenti sul territorio.

Uno degli obiettivi è quello di essere un punto di ascolto, dove le persone anziane possano trovare chi è disponibile a una “chiacchierata” per farle sentire meno sole.

Sebbene la maggioranza dei nostri anziani abbiano una rete familiare presente, spesso sentono il bisogno di relazioni diverse, soprattutto in questa situazione pandemica in cui le giornate sono molto lunghe.

Attraverso questi momenti si raccolgono anche i piccoli o grandi bisogni delle persone a cui si cerca di dare una risposta cercandola tra le risorse del territorio.

Quindi chi ha voglia di una chiacchierata o ha qualche necessità può chiamare:



S.O.S. ARGENTO

Dedicato a tutti gli Anziani di Lumezzane

Servizio **GRATUITO** svolto da volontari delle associazioni del Comune di Lumezzane pronti ad ascoltarti ed a raccogliere i tuoi bisogni per cercare insieme una risposta!



CHIAMACI

3516861620

dal Lunedì al Venerdì

dalle 09:00 alle 12:00

dalle 14:00 alle 18:00

- Progetto "non è mai troppo tardi" finanziato da Regione Lombardia -

**Se qualcuno chiama e chiede soldi o compensi NON SIAMO NOI,
il nostro servizio è completamente GRATUITO !**

La Vestizione dei Chierichetti

Domenica 31 gennaio, giorno dedicato a San Giovanni Bosco, in tutta l'Unita Pastorale e quindi nelle nostre Parrocchie S. Giovanni Battista e San Rocco abbiamo celebrato la Santa Messa con una presentazione e vestizione speciale dei nostri chierichetti.

Nella celebrazione hanno ricevuto il mandato per il servizio che svolgono in ogni celebrazione Eucaristica.



Vederli insieme sull'altare è stato molto significativo, sono la testimonianza, che nella Chiesa c'è posto per tutti.



Nel mandato che hanno ricevuto, ciascuno di loro ha promesso che essere chierichetti significa mettersi al servizio di Dio e della sua grande famiglia che è la Chiesa, e significa diventare modelli di fede per tutti coloro che li vedranno servire all'altare.

.. se vuoi anche tu servire alla Messa contatta pure il responsabile della tua Parrocchia

Andrea 3318460919 (Pieve)
Lorenzo 3343437531 (Fontana)

Guarito dal COVID-19, dico grazie a tutto il personale medico, infermieristico e alla mia comunità

Sono Rachele Gregorio Marco ricoverato dal 9 febbraio 2021 al 22 febbraio 2021 presso gli Ospedali Civili di Brescia.

Vorrei ringraziare tutto il personale medico e infermieristico per essersi occupato di me, un paziente positivo al Covid19.

Sono stati giorni difficili, nella solitudine e nella condivisione di questa malattia con alcuni compagni di viaggio che, come me, sono stati curati, coccolati, amati.

Dopo giorni con seri problemi respiratori ma con la professionalità e la dedizione di ogni infermiere, operatore sanitario e dei medici che si sono dedicati a me sono riuscito a recuperare e tornare a casa.

Il rientro in famiglia è stato un momento indimenticabile, una nuova rinascita, un ricominciare con motivazioni nuove, profonde e di immensa gratitudine.

Nonostante l'esperienza negativa che questa malattia procura, ho avuto la fortuna di conoscere delle figure professionali che con dedizione ogni giorno si occupano dei malati dando il 101% supportandoli anche psicologicamente. Grazie mille a tutti voi e vi auguro che possiate trascorrere delle serene feste pasquali con le vostre famiglie, perché meritate veramente tanto.

Vorrei anche ringraziare la mia comunità cristiana che mi ha accompagnato con la preghiera, l'affetto e il ricordo quotidiano.

A tutti un abbraccio affettuoso e un grazie per tutto quello che avete fatto per me e per tutti gli ammalati che, purtroppo, ancora oggi sono ricoverati nei vari ospedali.

ACR - LA PREGHIERA DELLE CINQUE DITA

La Quaresima è un'occasione speciale! È un tempo di conversione e riconversione per tutti i cristiani. È un "reset" che coinvolge tutta la persona, dalla testa ai piedi. È il motivo per cui inizia con le ceneri apposte sulla testa e termina con l'acqua durante la lavanda dei piedi il Giovedì Santo.

La cenere e l'acqua si usavano anche per il bucato: in qualche modo ci ricorda che è un tempo di purificazione che ha lo scopo di metterci in comunione più profonda con Dio nella Pasqua.

Il nostro RESET avviene attraverso tre passi, tre atteggiamenti:

DIGIUNO:

attaccamento e fame di cose materiali, la felicità non dipende dal possesso.

PREGHIERA:

ravviva il rapporto con Dio, la felicità è saperci amati.

ELESMOSINA: è frutto del digiuno. Aprirci agli altri ci aiuta a non vedere solo noi stessi, felicità è donarsi.

Il donarci fisicamente agli altri, usare le mani per aiutare qualcuno in questo periodo è molto difficile. Possiamo farlo a casa con i nostri cari (e già saremmo a metà dell'opera) ma per tutti gli altri cosa possiamo fare? Donarsi agli altri è anche pregare per loro, perciò prendiamo spunto dalla Preghiera delle 5 dita, scritta da Papa Francesco quando era arcivescovo di Buenos Aires. Per ogni

dito della nostra mano siamo invitati a pregare per qualcuno...

IL POLLICE: è il dito che ci sta più vicino. Preghiamo per coloro che ci sono accanto - i genitori, fratelli e gli amici più cari. Essi sono i più facili da ricordare. Pregare per coloro che amiamo è un dolce compito.

L'INDICE: è il dito che serve per indicare una novità - come fanno le maestre, gli educatori, catechisti, sacerdoti e tutti coloro che insegnano qualcosa di nuovo. Hanno bisogno di sostegno e di saggezza per guidare gli altri nella giusta direzione. Essi siano presenti nelle nostre preghiere.

IL MEDIO: è il dito più alto. Ci ricorda tutti quelli che nella città, nello Stato svolgono un servizio per il bene comune di tutti. Essi hanno bisogno di una guida divina per discernere.

L'ANULARE: è il dito dell'anello nuziale, è il dito più debole della nostra mano. Egli ci ricorda di pregare per i deboli, i malati e gli afflitti.

Essi hanno un bisogno speciale delle nostre preghiere.

IL MIGNOLO: è l'ultimo dito, il più piccolo di tutti, ultimo ma non ultimo. Il mignolo ci ricorda che dobbiamo pregare anche per noi stessi, per la nostra anima e ci rimanda all'importanza della confessione.

Abbiamo proposto e condiviso questa semplice e generosa Preghiera delle 5 dita ai ragazzi di A.C. durante gli incontri on-line e li ha incuriositi e stimolati... Grazie Papa Francesco!

Possano essere le nostre mani colme di gesti benevoli. Una serena e Santa Pasqua a tutti



QUESTUA 2020



Parrocchia
“San Giovanni Battista”
Lumezzane Pieve

La storia dell'Uomo è anzitutto e soprattutto una storia di coraggio: la prova che senza il coraggio non fai nulla, che se non hai coraggio nemmeno l'intelligenza ti serve. E il coraggio ha molti volti: il volto della generosità, della curiosità, della necessità, dell'orgoglio, dell'incoscienza, dell'allegria, dell'amore sincero per la propria parrocchia e le sue necessità.

GRAZIE DI CUORE per la Vostra generosità che, anche in tempo di pandemia, ha superato ogni aspettativa.

Abbiamo raccolto

Euro 50.633,20



Don Riccardo

NOVITA' DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA NASCE ... LA PRIMAVERA

Ed eccoci qua, dopo un anno, ancora con le scuole chiuse a causa dell'aumento di casi covid.

Uffa!!! mi immagino pensino e dicano le famiglie che, oltre ai problemi dell'aver congiunti in quarantena, si ritrovano a dover tenere i bambini in casa, con la conseguenza di essere privati della gioia di stare con gli amici e di poter godere della normalità di cui hanno diritto. Mi ha colpito una bambina che qualche giorno fa mi ha detto: "andare a scuola è come andare in Paradiso, si sta bene con gli amici e con le maestre che mi insegnano tante cose belle e divertenti". Pazienza ... speriamo sia un periodo relativamente breve e dopo Pasqua poterci RITROVARE.

E così ci siamo fermati sul più bello!!! I bambini stavano sperimentavano le varie tecniche di utilizzo della carta; avevamo giocato con i giornali e i quotidiani, provando dapprima a sparpagliarli nel salone per poi inventare e costruire giochi di riutilizzo della carta. Si stavano realizzando attività per scoprire quanti tipi di carta esistono e come la utilizziamo nelle nostre case e a scuola. E poi si stava parlando della quaresima del suo significato, avevamo cercato di coinvolgere le famiglie perché anche a casa i bambini potessero dare il loro contributo per migliorare la loro autonomia e emotività. Si stava pensando a predisporre il "lavoretto" per la festa del Papà e invece, come lo scorso anno cambio di preparazione, lo si fa a casa con l'aiuto di Mamma.

Noi insegnanti abbiamo predisposto la LEAD (Legami Educativi A Distanza), così si chiama la Didattica a distanza per la Scuola dell'Infanzia. Abbiamo previsto semplici e divertenti attività, da proporre in due momenti settimanali, così da non "stressare" bambini e famiglie.

Ovviamente ci avvaliamo dell'ormai collaudato messaggio

WhatsApp, inoltrato dalle efficienti INTERCLASSI, a cui va il nostro grande grazie, che in un baleno lo inoltrano ad ogni famiglia.

I lavori proposti saranno un continuato delle

attività e della programmazione che avevamo predisposto e per questo chiediamo che i genitori ci diano un rimando delle attività proposte inviando fotografie delle lavori realizzati.



Nella speranza di poter ripartire dopo la Santa Pasqua, per continuare tutte le attività, ricordiamo che, se ci saranno le condizioni, partiremo con la proposta del GEST di Luglio così da offrire un altro periodo di sostegno a bambini e famiglie.

NOVITA': del prossimo anno scolastico sarà la nascita della sezione PRIMAVERA, che accoglierà fino a un massimo di 10 bambini dai 20 ai 36 mesi, abbiamo raggiunto quota 8 iscritti e quindi si parte! Predisporremo una sezione attrezzata con un insegnante che darà inizio a questa nuova ... "avventura"

EVVIVA, EVVIVA, EVVIVA!!! COLGLIAMO L'OCCASIONE PER RINGRAZIARE SENTITAMENTE I TANTI SUPER PAPA' CHE HANNO SISTEMATO IL CORTILE E LA ZONA DELL'ORTO, RIPOSIZIONANDO LA PAVIMENTAZIONE, LAVANDO ACCURATAMENTE E SISTEMANDO I GIOCHI, RENDENDO FINALMENTE BELLO ED ACCOGLIENTE ANCHE LO SPAZIO ESTERNO DELLA SCUOLA. UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE VA AD UN PAPA' CHE HA VOLUTO REGALARE AD OGNI BAMBINO E PERSONALE DELLA SCUOLA UN GOLOSO UOVO DI PASQUA! Tutti i bambini e famiglie hanno apprezzato e, non potendolo farlo di persona, caldamente esprimono il loro grazie.

un abbraccio dalle Insegnanti e dal personale della Scuola dell'Infanzia "PIEVE" che, unitamente al Consiglio d'Amministrazione, colgono l'occasione per augurare

LIETA PASQUA a tutte le famiglie, sia, per tutti, l'inizio per nuove speranze di ripartenza in serenità.

IL PROGRAMMA DELLA SETTIMANA SANTA

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO: 1 aprile

S. Messa ore 16.00 **PIEVE** (oratorio)
S. Messa in Coena Domini ore 20.00 **VALLE**
S. Messa in Coena Domini ore 20.00 **PIEVE**
S. Messa in Coena Domini ore 20.00 e
Adorazione fino alle 21.50 a **FONTANA**

VENERDÌ SANTO: 2 aprile

Via Crucis: ore 14.30 **FONTANA**
Azione liturgica: ore 15.00 a **VALLE**
Via Crucis: ore 15.00 Adulti **PIEVE**
Via Crucis: ore 17.00 elem e medie **PIEVE**
Azione Liturgica: ore 20.00 **PIEVE**
Azione Liturgica: ore 20.00 **FONTANA**
Via Crucis ore 20.00 **VALLE**

SABATO SANTO: 3 aprile

Veglia Pasquale: ore 20.00 **PIEVE**
Veglia Pasquale: ore 20.00 **VALLE**
Veglia Pasquale: ore 20.00 **FONTANA**

DOMENICA DI PASQUA: 4 aprile

SANTE MESSE

Ore 7.30: **PIEVE**
Ore 8.00: **FONTANA**
Ore 9.00: **PIEVE** (oratorio)
Ore 9.30: **VALLE**
Ore 10.00: **FONTANA** e **PIEVE**
Ore 11.15: **PIEVE**
Ore 17.00: Vespri e 17.30: S. Messa: **FONTANA**
Ore 18.00: Vespri e 18.30 S. Messa: **PIEVE**
ORE 19.45: S. Messa a Gombaiolo

LUNEDÌ DELL'ANGELO: 5 aprile

Orario festivo delle Messe solo al mattino
a **FONTANA**, a **PIEVE** e a **VALLE**

VIA CRUCIS per tutti

VIA CRUCIS DELLA "ZONA OVEST"

MARTEDÌ SANTO 30 MARZO

ORE 20.00 A **PIEVE**

VIA CRUCIS NEL TEMPO DEL COVID
TESTI DI PADRE EGIDIO MONZANI

CONFESSIONI ADULTI IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Domenica 28 MARZO - **PIEVE** - ore 16:30
Mercoledì 31 MARZO - **FONTANA** ore 20:00

Sabato Santo 3 aprile

ore 9 - 11 : chiesa dell' oratorio
ore 15 - 18 : chiesa della **Pieve**; **Fontana**;
Valle e chiesa dell'**Oratorio**.

CONFESSIONI RAGAZZI/E IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Lunedì 29 MARZO - **PIEVE** ore 16:30
Lunedì 29 MARZO - **FONTANA** ore 16:30

CONFESSIONI ADOLESCENTI IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Lunedì 29 MARZO – per Pieve, Fontana e Valle
a Pieve alle ore 20:15

MOMENTO DI PREGHIERA PER I GIOVANI DELL' U.P.

Giovedì 1 Aprile alle ore 21.00
Presso la chiesa parrocchiale di Fontana

I vostri sacerdoti, i diaconi, i consigli parrocchiali
augurano a tutti voi una serena Santa Pasqua, giorno in
cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della
Sua Vita Eterna